

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Battuto il Messico
L'Argentina vince
e torna a respirare
di **Bocci, Ravelli, Sconcerti**
e **Tomaselli** alle pagine 40 e 41



Domani gratis
Doppio regalo
con il Corriere
chiedi all'edicolante il settimanale
L'Economia e il mensile Log In



Il disastro Evacuazione per 200 persone. Balletto di cifre sulla tragedia, polemiche su Salvini. Gli ambientalisti: troppe costruzioni, 28 mila gli abusi

Frana sulle case, Ischia sconvolta

Crolli e fango a Casamicciola. Una vittima e 11 dispersi. Molti in salvo, anche un neonato. Decine di auto in mare

NON È SOLO FATALITÀ

di Gian Antonio Stella

Non ne possiamo più, di piangere per Ischia. Le nuove ed ennesime vittime travolte dall'ennesima frana venuta giù dal Monte Epomeo (guai a chiamarlo vulcano: porta iella...) vanno piante, onorate e affidate alla terra col cordoglio di tutti gli italiani. Non meno doveroso, però, sarà rispettare lo strazio delle famiglie nel modo più serio e severo, con un'inchiesta che dia il giusto peso alla gravità dell'evento atmosferico ma spazzi via i tentativi di dare tutta la colpa alla fatalità. Si sapeva, che poteva succedere ancora. Si sapeva.

continua a pagina 30

L'INCANTO E L'INCUBO

di Roberto Saviano

Ischia, Procida, Capri: chi non c'è stato non potrà comprendere il motivo che innesca il desiderio, quando si è lì, di pensarsi creature inventate dagli Dei. Rocca e mare, vicolo e giardino, arrampicata e strapiombo. Terre in mezzo al mare, come mi hanno insegnato a definirle. Chiunque, una volta messo piede su queste isole, ha provato ciò che dice Alphonse de Lamartine di Ischia: «È l'isola del mio cuore, è l'oasi della mia gioventù, è il riposo della mia vecchiaia».

continua a pagina 11



di Fabrizio Roncone

Maschere di fango. Difficile, all'alba, distinguere tra vivi e morti nella tragedia che ha flagellato Ischia e Casamicciola. La pioggia record ha innescato la frana. E le case, sbriciolate, e le auto sono scivolate in mare.

da pagina 2 a pagina 13

GLI SCOMPARSI

La fine dei sogni per Eleonora

di Fulvio Bufi

a pagina 5

DAL PNRR 2,5 MILIARDI

Clima, il piano fermo da 5 anni

di Fabio Savelli

a pagina 10

TRA STORIA E LETTERATURA

E lì Garibaldi si curò le ferite

di Marco Demarco

a pagina 13

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Turchia, italiana arrestata a un corteo di protesta

di Monica Ricci Sargentini

In piazza per i diritti delle donne a Istanbul, tra i 200 arresti c'è un'italiana.

a pagina 23

L'UCRAINA: AVVELENATO DA MOSCA

La misteriosa morte di un ministro bielorusso

di Lorenzo Cremonesi

S cambio di accuse tra Mosca e Kiev per la morte del ministro bielorusso.

a pagina 20

GIANNELLI



La manovra Lunedì il testo alle Camere Pensioni, così quota 103 Iter veloce per il ponte

di Gino Pagliuca
e Claudia Voltattorni

Il testo della manovra finanziaria arriverà domani alla Camera e dovrà essere approvato in meno di un mese. Nella bozza anche procedure più veloci per la costruzione del ponte sullo Stretto. Pensioni, quota 103: ecco il sistema per anticipare il ritiro dal lavoro.

alle pagine 18 e 19

I DIPENDENTI: NON PAGATI

Soumahoro, dubbi sui fondi anti caporalato

Caso Soumahoro, si allarga l'inchiesta sulle coop. Indagine anche sui fondi regionali contro il caporalato.

a pagina 15

PADIGLIONE ITALIA

di Aldo Grasso

LA BACCHETTA (MAGICA) CONTRO LE CRITICHE

Il rumore sottile della critica. Il maestro (desidera essere chiamata così) Beatrice Veneti, consigliere per la musica del ministero della Cultura, vorrebbe istituire un albo per la professione di critico professionista, dopo «un percorso di formazione» (o di rieducazione?). La proposta inquieta: «Oggi chiunque sia dotato di uno smartphone si erge a critico. E certe "critiche", possono esaltare o affossare la carriera di un artista. Ecco perché penso a un



Maestro d'orchestra Beatrice Veneti vorrebbe istituire un albo per i critici

percorso di formazione specializzato e a un albo dei critici professionisti».

Da anni si parla di «morte della critica», del sempre minore spazio che le tocca nei media, della sua sempre più debole capacità di agire sulla cultura contemporanea, ma quello che sembra allarmare il maestro sono i giudizi sconclusionati sui social. Ma come può un «albo» porre freno alla natura stessa della Rete, dove chiunque è libero di dire la sua? E poi l'istituzione di tale

albo ci ritufferebbe in periodi neri della nostra storia: torniamo alle corporazioni?

L'analisi critica può non servire a nulla, ma insegna una sola cosa: la libertà di pensiero, del come si sta al mondo da critici e non da mantengoli.

Al consigliere Veneti, grande star di spot tricolori, suggerirei di vedere il film *Ratatouille*, dove un vecchio topo spiega a cosa serve la critica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA RICCARDI

«Silenzi e un urlo: i miei sei Papi»



di Aldo Cazzullo

Dai silenzi operosi di Pio XII sugli ebrei all'urlo di rabbia di Wojtyła: Andrea Riccardi racconta al «Corriere» i Papi della sua vita.

alle pagine 26 e 27



www.makwheels.it

Primo piano | L'isola ferita

In Campania una nuova tragedia del clima (a due mesi dalle Marche)
Centinaia di persone sorprese nella notte dalla colata di detriti

IL RACCONTO



dal nostro inviato
a Casamicciola (Napoli)
Fabrizio Roncone

Si muore così, in Italia. Quando piove. Quando c'è un temporale che non è nemmeno ancora tempesta, solo pioggia battente che inzuppa la collina argillosa, di terreno vulcanico, e la gonfia, e mentre è ancora buio, tra un tuono del cielo e un rombo di morte, ne sbriciola un pezzo intero e la fa scivolare su Casamicciola, luogo di tragedie recenti e antiche, già cerchiato di rosso, e di croci.

Una gigantesca colata di fango e detriti, roccia e tutto quello che la furia della natura stuprata dall'uomo, offesa



Fango I sommozzatori scandagliano le acque alla ricerca di superstiti (Ansa)



Dall'alto Una vista della frana che ha investito Casamicciola. Risultano evacuate almeno 130 persone (LaPresse)

Un rombo, il fango, le urla A Ischia morte e paura

— alberi tagliati per creare terrazze appese nel vuoto, vilie abusive costruite su panorami di abbacinante bellezza — riesce a trascinare giù, dentro le camere da letto dove la gente dorme.

I sopravvissuti provano a contarsi nella luce di un'alba sporca. Si chiamano dalle finestre. «Assuntina, ci sei?». «Pasqualino dov'è?». Poi sentono un lamento prolungato, qualcosa di disumano, come un terrificante muggito provenire dal basso, due traverse sotto piazza Bagni. È un manichino di fanghiglia. Ma il manichino parla. «A-iu-ta-temi...». Gli dicono di resistere. E certo che resiste, quello sta lì da almeno due ore, aggrappato a una persiana, e alla vita. Il filmato del salvataggio diventa subito virale, fa il giro del web: il Paese capisce che, a poco più di due mesi dall'alluvione delle Marche, i cadaveri sommersi e trascinati per chilometri a Pianello di Ostra, Cantiano, Senigallia, c'è un'altra storia di ordinario disfacimento del nostro territorio, e ci saranno altre bare, e altri funerali, e ovviamente altre stucchevoli polemiche.

Gira voce che manchi all'appello un intero nucleo familiare: padre, madre e figlio di pochi mesi. Però poi li ritrovano, erano ad asciugarsi a

casa di una famiglia amica. I soccorritori faticano a mettere sotto controllo la scena del disastro. Spariti vicoli, cortili, giardini in questo lembo settentrionale della dolce Ischia, dell'ospitale Ischia. L'isola del turismo per tutti: alberghi con terme a cinque stelle, pensioni per comitive di tedeschi felici, ma anche e soprattutto la destinazione della vacanza ideale per la classe media di Napoli, che qui tiene orgogliosamente casa da generazioni, perché Capri è per pochi, selezionati riccastri e Procida, pure deliziosa, è troppo piccola.

Così qui hanno costruito e costruiscono ovunque sia possibile. Il cemento abusivo è nascosto da stupende bouganville e, adesso, dalla melma. In una casa al primo piano di via Paradisiello, stanno cercando di estrarre dall'armadio una Honda Sh 125. Due cani giacciono al piano terra, davanti l'ingresso. Un televisore e un cassetto dell'immondizia sono sul tetto della villetta di fronte.

Il vigile del fuoco viene su

Abusivismo

È il luogo della vacanza della classe media di Napoli. E qui hanno costruito ovunque

dal porticciolo, è inzaccherato fino all'addome, ha l'aria desolata: «Abbiamo trovato il cadavere di una donna. Ma finora è stato impossibile risalire alla sua identità».

Le agenzie — all'improvviso — battono l'annuncio di Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture: «I morti sono otto». Tutti cominciamo a

chiederci dove siano. Un ufficiale dei carabinieri allarga le braccia: «Mi sembra complicato che qui nessuno si sia accorto di otto cadaveri. Tempo, tra l'altro, che il numero delle vittime possa essere ben più alto». Timore confermato dal ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. Costretto a smentire Salvini: «Al

Lo scenario

Venti abitazioni non ci sono più, le foto-elettriche illuminano il mare marrone

Al lavoro oltre 200 uomini

L'ansia del sindaco
«Soccorsi difficili,
è un dramma»

In aiuto
Un'anziana viene soccorsa nella zona di Casamicciola subito dopo la colata di fango (foto/Fusco)



«**L**a notte sarà molto impegnativa ma le strutture sono state attivate ai massimi livelli». Con questa breve nota giunta in serata, il capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ha aggiornato lo «stato» dei soccorsi a Ischia. Una macchina che è partita molto lentamente. Come ha riconosciuto Gaetano Manfredi, sindaco della città Metropolitana di Napoli. «Abbiamo avuto grandi difficoltà stamattina (ieri,

ndr) per mandare a Ischia le forze necessarie. Ora la situazione sta migliorando. Sull'isola ci sono oltre 200 uomini, tra vigili del fuoco, volontari, forze dell'ordine e personale della Protezione Civile. Si lavora per cercare i dispersi e mettere in sicurezza le persone». Manfredi ha poi precisato che le persone sfollate «sono state ospitate in zone sicure pubbliche o alberghi» e ha raccontato gli attimi drammatici vissuti nelle prime fasi per la mancanza

DEL DISASTRO

I sopravvissuti si cercano al buio, sembrano manichini sporchi
La vicinanza di Mattarella. E Macron in serata telefona a Meloni



In mare Un autobus trascinato dalla furia dell'acqua (Ap)



In strada Una delle vie principali di Casamicciola (Ansa)



In casa Materassi ormai inutilizzabili, pieni di fango (Ap)

Il piccolo Comune di Casamicciola travolto da una gigantesca frana Spariti vicoli, cortili e giardini Una vittima accertata, ma si cercano almeno altre undici persone

momento non ci sono decessi accertati».

La certezza è che qui tutto frana da secoli. E che da secoli ci si rassegna, dentro un efferrato fatalismo, a pregare compaesani morti non di vecchiaia, ma soffocati, schiacciati, annegati. Nel 2006, una frana molto simile a quella della scorsa notte si portò via Luigi

Buono, di 43 anni, e le sue tre figlie: Anna di 18, Maria di 16 e Giulia di 15. Tre anni dopo, morì travolta un'altra quindicenne, Anna De Felice. In processione al cimitero sempre con il rosario in mano e lo sguardo rivolto al monte Epomeo: come se fosse colpa sua. E invece le case vennero giù, che nemmeno un presepe di

di uomini: «C'era un mare forza nove e questo ha reso il trasporto di uomini e mezzi una fase molto complicata. Il vento ha reso impossibile il decollo e l'atterraggio degli elicotteri. La tensione era evidente senza la presenza dei tanti vigili del fuoco e uomini della Protezione civile che sarebbero stati necessari. Purtroppo era impossibile raggiungere l'isola». Il sindaco di Ischia, Enzo Ferrandino, svegliato nella notte, ha seguito per tutta la giornata l'evolversi

della situazione: «È una tragedia. Ma delle circa 100 persone nella zona di via Celario, a Casamicciola, intrappolate nelle proprie case senza acqua e senza luce, resta da raggiungerne una trentina. Tutte le altre sono state messe in salvo». Dopo aver ringraziato istituzioni, forze dell'ordine e soccorritori, il presidente Campania, Vincenzo De Luca, ha chiesto per l'isola «lo stato di emergenza».

Agostino Gramigna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,85

Chilometri quadrati

La superficie di Casamicciola Terme, nell'isola di Ischia: di questi, il 59,4% secondo l'Ispra presenta un rischio alto o molto alto di frane

816

Famiglie

Quelle residenti nel comune di Casamicciola Terme che si trovano in case in zone a rischio alto o molto alto di frane (il 24,9% del totale)

111

Imprese

Le aziende del comune di Casamicciola che si trovano in una zona a rischio alto o molto alto di frane, pari al 21,2% del totale locale

cartapesta, pure quando arrivò la botta di terremoto del 2017: perché poi qui la terra trema spesso e sta sui libri di storia il sisma del 1883, così feroce da far rimbalzare fino ai giorni nostri quel modo di dire, non solo partenopeo, sinonimo di paura e distruzione, «È na' Casamicciola».

Stavolta sono venti le abitazioni rase al suolo. Con prudenza, a pomeriggio inoltrato, il prefetto di Napoli, Claudio Palomba, aggiunge anche gli altri dati, da ritenersi ufficiali: i dispersi sono 11, accertato il decesso di una donna, gli sfollati sono circa 130, tredici i feriti, di cui uno grave.

Le luci delle fotoelettriche illuminano un mare che è ancora color marrone. Proprio così: dovete immaginarvi uno spaventoso mare marrone e schiumoso dentro cui galleggiano almeno dieci automobili e due pullman turistici. Il molo è inagibile. I mezzi dei soccorsi sono sbarcati a Ischia porto e da lì hanno arrancato fin quassù. Le ambulanze sono parcheggiate e hanno spento i lampeggianti. È piuttosto improbabile ci sia da correre in ospedale.

Un prete con la giacca a vento nera infangata, la tonaca e una sparata di bottoni, proprio la tonaca dei preti di una volta, scende dal centro del paese e dice che invece bisogna sperare e affidarsi al volere di Nostro Signore. Poi benedice i vigili del fuoco. Si rimette lo zucchetto, accigliato borbotta che «tanto qui scontiamo sempre gli stessi peccati», e sparisce nelle tenebre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica sui numeri

Salvini: 8 vittime Ma il Viminale lo smentisce Il Pd: chi decide?



Meloni
Rinnovo la nostra gratitudine alle istituzioni che si sono mobilitate e agli eroici soccorritori che stanno aiutando le popolazioni



Tajani
Evidentemente c'erano numeri che qualcuno ha detto che venivano dall'isola e nella concitazione li ha riferiti al ministro Salvini



Zan
Chi è il ministro degli Interni? Salvini o Piantedosi? Da chi riveste ruoli istituzionali simili ci si aspetterebbe massima serietà

Alle 13 il Viminale precisa che l'unica istituzione delegata a fornire cifre sulla frana di Casamicciola è la Prefettura di Napoli. Puntualizzazione necessaria per fare chiarezza sui numeri delle vittime ed evitare che vengano date informazioni inesatte. Il riferimento è a quanto accaduto in mattinata a Milano, dove il vicepremier Matteo Salvini, a margine dell'inaugurazione della nuova metropolitana, ha rivelato che c'erano «otto morti accertati». Un improvviso peggioramento del bilancio della catastrofe, smentito tuttavia più tardi dallo stesso ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. «Non ci sono morti accertati», spiega dal Centro operativo nazionale dei vigili del fuoco, mentre nel pomeriggio è il prefetto di Napoli Claudio Palomba ad assicurare che «al momento il decesso accertato è quello di una donna, restano una decina di dispersi» (in serata 11, ndr). L'errore sui numeri scatena la bufera politica. «Chi è il ministro dell'Interno? Salvini o Piantedosi?», chiede il deputato dem Alessandro Zan e il vice presidente dei Cinque Stelle alla Camera Agostino Santillo sottolinea: «Da chi riveste ruoli istituzionali ci aspetteremo massima responsabilità e serietà», mentre l'altro vicepremier Antonio Tajani prova a chiarire: «Nella concitazione qualcuno ha riferito dei numeri al ministro Salvini, suppongo». Polemiche a parte, è



Vertice Giorgia Meloni nella sede della Protezione Civile

soprattutto il momento degli interventi, della solidarietà e della vicinanza alla popolazione colpita dalla frana. Come quelle manifestate dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella al sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, insieme con la riconoscenza ai soccorritori. Nelle prossime ore potrebbe essere decretato lo stato di emergenza, sollecitato dal governatore campano Vincenzo De Luca, mentre il ministro della Difesa Guido Crosetto ha disposto l'invio a Ischia della nave San Giorgio e di altri mezzi militari in aiuto ai soccorritori. «Il governo è pronto a fare la sua parte», conferma la premier Giorgia Meloni, che potrebbe riunire già entro stasera il consiglio dei ministri e che ha presieduto dalla sede romana della Protezione civile un vertice in video conferenza con la Prefettura partenopea. «Rinnovo la nostra gratitudine alle istituzioni che si sono mobilitate e agli eroici soccorritori che stanno aiutando le popolazioni», scrive su Facebook, definendo proprio la Protezione civile «un'eccellenza internazionale, per la capacità di risposta alle tante emergenze». E, dopo le tensioni sui migranti dei giorni scorsi, la premier riceve una telefonata di «solidarietà e sostegno» dal capo di Stato francese Emmanuel Macron.

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'isola ferita**VITTIME E DISPERSI**

Trovato il corpo della 31enne, undici persone ancora sepolte nel fango. Le ricerche non si fermano

I sogni spezzati di Eleonora Nina, innamorata dell'isola era arrivata da tre giorni

ISCHIA Il fango tiene prigioniera undici persone. La speranza è che siano bloccate da qualche parte dove i soccorsi ancora non sono riusciti ad arrivare. La paura — e per i più pessimisti anche molto più che paura — è che melma e detriti le abbiano inghiottite, che quando si arriverà a loro si dovrà inesorabilmente allungare l'elenco delle vittime.

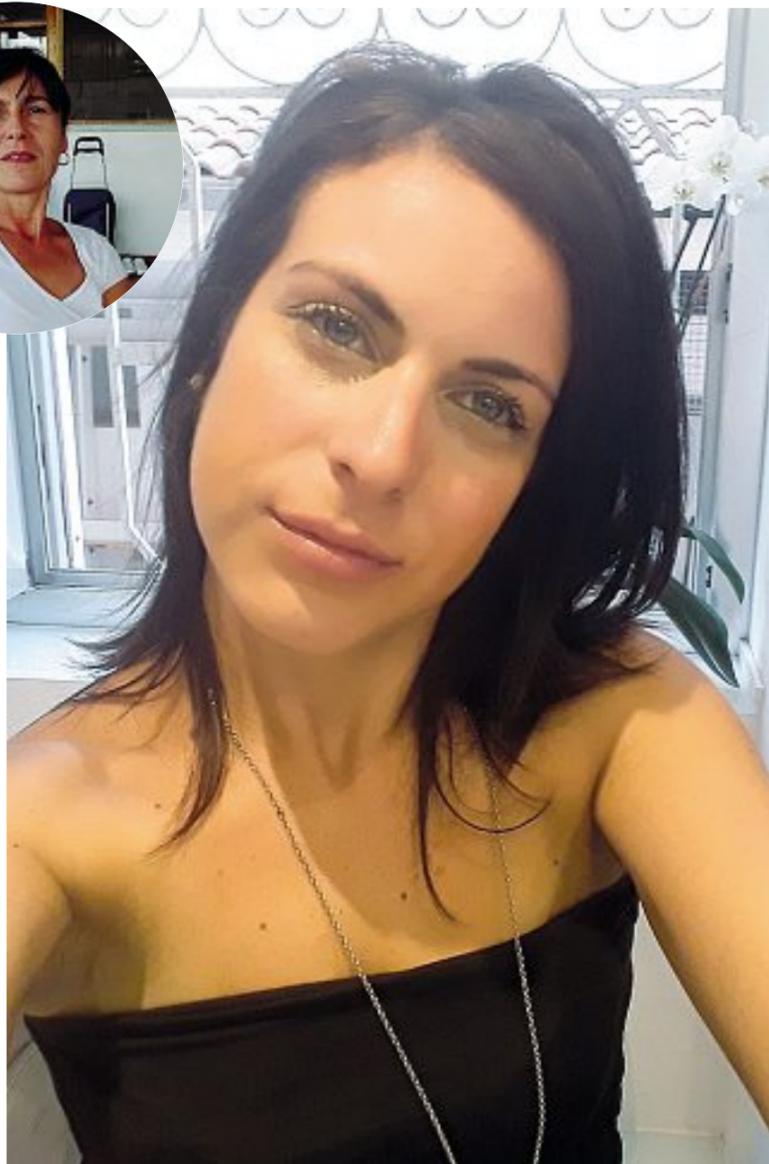
Dall'inferno per ora è venuto fuori un solo corpo. È quello di una ragazza ischitana di trentuno anni, Eleonora Sirabella, che in una parte del nome aveva ciò che era: bella. Molto.

E invece ci sono volute ore per identificarla. Si era anche sparsa la voce che si trattasse di una donna dell'est. Perché era difficile riconoscerla, e qualcuno si è ricordato che nella zona dalle parti di piazza Maio era tornata tre o quattro giorni fa Nikolinca Blagova, di cinquantaquattro anni che tutti chiamavano Nina. Il suo nome è ancora nell'elenco degli undici dispersi, ma lei a Ischia ci si è trovata per caso. Anzi, non per caso ma per quel desiderio infinito che aveva di diventare cittadina italiana, pure se era nata in Bulgaria e adesso la sua casa e la sua vita erano in Germania.

Nina aveva conosciuto Ischia ai tempi in cui era ancora una ragazza. Veniva a lavorare qui quando era una rarità incontrare, non solo da queste parti, una donna dell'est. Faceva lavori stagionali, da giugno a settembre e qualche volta anche oltre, perché

**I volti**

Nella foto grande, Eleonora Sirabella, di Lacco Ameno (Comune dell'Isola), unica vittima accertata ieri: avrebbe compiuto 32 anni il 4 gennaio. Nel tondo, invece, Nikolinca Blagova, Nina, che risulta dispersa: di origini bulgare, era tornata sull'isola due giorni fa per ottenere la cittadinanza italiana. Aveva vissuto a Ischia per un lungo periodo prima di trasferirsi in Germania

**La parola****IFFI**

È la sigla dell'«Inventario dei fenomeni franosi in Italia». Si tratta di un progetto realizzato dall'Ispra, dalle Regioni e dalle Province Autonome che cura una piattaforma che fornisce un quadro dettagliato sulla distribuzione dei fenomeni franosi sul territorio. L'inventario ha censito ad oggi 620.808 eventi che interessano un'area di circa 23.700 chilometri quadrati

Ischia il turismo è sempre durato almeno quattro mesi abbondanti. Addetta ai piani negli alberghi di Forio e Lacco Ameno, cameriera nei ristoranti. Si era innamorata di Ischia ma anche di uno dei ristoratori che aveva avuto modo di conoscere, Vincenzo Senese, diventato poi il suo compagno. Vincenzo aveva ristoranti a Ischia ma anche a Palma di Maiorca e in Germania, e quando decise di ritirarsi propose a Nina di trasferirsi in Germania. Lei accettò, ormai i suoi due figli, che vivono in Bulgaria, erano grandi, avevano le loro famiglie e lei, pur essendo diventata nonna, poteva scegliere senza pensieri dove e con chi invecchiare.

Quindi basta lavori stagionali, basta avanti e indietro tra Ischia e Pazardzik, la sua città. Era arrivato il momento di raccogliere tutto quello che aveva seminato per una vita, che poi si trattava semplicemente di non dover necessariamente lavorare per mandare avanti la famiglia. Insomma, la pensione.

Solo un progetto le era rimasto da portare a termine, solo un sogno ancora da realizzare: ottenere la cittadinanza italiana.

Perciò era tornata altre volte negli ultimi mesi, per presentare tutti i documenti necessari per ottenerla. E perciò era tornata agli inizi della settimana, tre giorni fa. Perché giovedì la cittadinanza le era stata finalmente riconosciuta. Vincenzo aveva preferito restare in Germania, il programma era di festeggiare insieme al ritorno di Nina. E invece ieri gli è arrivata la telefonata del nipote, l'avvocato ischitano Agostino Iacono, al quale è toccato raccontargli della frana e di Nina che non si sa dove sia e se sia viva o no. Ora lui vuole partire, ma non

Ansia e speranza

L'angoscia infinita delle famiglie senza più casa e senza notizie dei loro parenti

È più giovane, e i parenti hanno paura che lo stress del viaggio, nello stato d'animo in cui è, possa essere pericoloso. E poi sperano ancora di poter gli fare un'altra telefonata e raccontargli un lieto fine che oggi sembra impossibile.

Quello stesso lieto fine in cui sperano parenti e amici di altre persone di cui non si sa più nulla dall'alba di ieri e che per tutta la notte le squadre di soccorso hanno continuato a cercare: la famiglia Monti, la famiglia Mazzella e altri. Uomini e donne e ragazzi e bambini che avevano la casa dove ora non c'è più niente. Tutti travolti dal fango. Forse vivi e imprigionati, forse inghiottiti. Probabilmente inghiottiti.

Fulvio Bufi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

200**Person**

Sono quelle mobilitate nella giornata di ieri tra forze dell'ordine e vigili del fuoco durante le operazioni di soccorso a Casamicciola Terme dopo le colate di fango

184**Soccorritori**

Impegnati nelle operazioni a Casamicciola dopo la frana di detriti: di questi 140 appartengono alla Protezione civile, mentre 44 fanno parte del personale sanitario

SALVINI
ITALIAN CONTEMPORARY JEWELRYBattito Collection
#SalviniBattito**SOUL SISTERS**

Primo piano | L'isola ferita

I SOPRAVVISSUTI

Lisa, illustratrice: «Volevamo scappare ma eravamo in trappola, ci siamo salvati salendo al terzo piano»

Maria che non riesce più a parlare Ha visto sparire la casa del figlio

NAPOLI Ha visto la frana travolgere i suoi cari: è il caso di Maria (nome di fantasia perché i medici e gli infermieri vogliono tutelarla), ricoverata in ospedale in stato di choc. La donna, poco più che sessantenne, abita su una collinetta proprio di fronte all'area più colpita di Casamicciola. Quando è stata svegliata dai rumori si è affacciata alla finestra e ha visto la casa dove suo figlio abita con la sua famiglia, completamente distrutta. Lo racconta Pasquale Arcamone, psichiatra e responsabile del centro di salute mentale, che ha subito chiamato a raccolta i suoi colleghi per sostenere psicologicamente gli

Il sacerdote

«Mi hanno chiesto conferma sull'identità di una vittima, ma il suo viso era irriconoscibile»

sfolati. «La signora piange e si dispera, non riusciamo ancora a capire bene la situazione perché è agitata. I suoi familiari potrebbero effettivamente essere tra i dispersi. Aspettiamo notizie». Come tutta l'isola, con il fiato sospeso.

Paura per Lisa Mocciano, che ieri ha compiuto 32 anni: disegnatrice (ha pubblicato un libro in cui illustra le bellezze dell'isola) è tra gli scampati all'alluvione. Alle prime ore dell'alba si è rifugiata con la famiglia ai piani alti della sua casa in piazza Bagni, mentre un fiume di fango travolgeva tutto. Il momento peggiore, racconta, è stato quello in cui ha visto il fratello «allarmarsi e piangere dinanzi all'aggressività degli eventi naturali. Lui ha la sindrome di Tourette, è molto sensibile, è stato orrendo vedere lui e il mio gatto nel panico, entrambi hanno capito subito la gravità della situazione, fin dalle 3 di mattina».



Salvato Un uomo completamente sommerso dal fango tratto in salvo dai vigili del fuoco



Soccorsi Volontari e vigili del fuoco trasportano in barella una persona estratta dal fango

Tutta la famiglia è stata svegliata. «Lo scrosciare dell'acqua era fortissimo, alle 3 ho sentito il primo boato e un rumore forte, come quando c'è un incidente d'auto. Era una frana. Dopo la prima, un'altra verso le 5. Una cosa impressionante, forse peggio dell'alluvione del 2009». È stato in quei momenti che Lisa e i suoi familiari hanno capito cosa stava accadendo e si sono sentiti in trappola, senza nessuna via di fuga all'esterno dell'abitazione: «Abbiamo tentato di uscire dalla porta che dà sulla zona che stava franando, ma poi abbiamo sentito un'altra frana dietro di noi e, con altri condomini, ci siamo rifugiati al terzo piano, negli appartamenti dei nostri vicini». Dopo molte ore, finalmente sono stati tratti in salvo. Lisa difende la sua isola e riflette: «Non si può far finta di non capire la gravità di ciò che ci sta accadendo da 12-13 anni a questa parte, soprattutto

dal terremoto. La montagna è stata indebolita dalla voragine. Questi fenomeni vanno studiati, non si può parlare a vanvera e criticare noi isolani come se avessimo una colpa».

Don Gino Bellirano, 43 anni, parroco della Maddalena a Casamicciola, non si dà pace. Si è subito recato sul posto per cercare di dare una mano e di stare vicino alla sua gente. «La frana è veramente impressionante, ha spazzato via le case con le persone dentro, una tragedia per una comunità che aveva già vissuto una prova enorme con il terremoto del 2017 e l'alluvione del 2009». Ed è stato proprio il parroco a vedere il primo cadavere, quello della donna che risulta come unica vittima. «Mi hanno chiesto di fare il riconoscimento perché hanno pensato che potessi individuarla tra i fedeli che frequentano la mia parrocchia. Ma purtroppo non è stato possibile perché il suo volto era completamente sfigurato e non si riconosceva». Oggi il parroco ritornerà sul luogo della sciagura. A tutti i costi. «È una zona difficile da raggiungere da casa mia e anche per scendere è un problema, è pericoloso. Io ho messo gli scarponi da montagna per arrivarci perché c'era un fiume di fango da attraversare. Continuerò a stare vicino alla mia gente».

Drammatica anche la testimonianza di Irina, ucraina, da 20 anni in Italia. È stata svegliata all'alba dal figlio che in pochi secondi è riuscita a metterla in salvo prima che il fango, i detriti e l'acqua entrassero nella sua casa di via traversa Sanfelice travolgendo ogni cosa. Sono stati i vicini a consolarla, a fornirle qualche capo di abbigliamento mentre i soccorritori ripulivano in qualche modo la sua abitazione.

**Mirella Armiero
Elena Scarici**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo

È in arrivo un secondo ciclone al Sud

Forte maltempo e neve su gran parte d'Italia, con nuovi cicloni in arrivo nei prossimi 10 giorni. In Campania la Protezione civile ha prorogato l'allerta fino alle 18. «Il primo dei cicloni annunciati — ha spiegato il meteorologo Mattia Gussoni di *ilMeteo.it* — è già arrivato sul Basso Tirreno: per 24-36 ore sarà molto intenso su tutto il Sud e parte del Centro. Un secondo ciclone arriverà martedì e sarà più profondo, e un terzo arriverà alla fine della prossima settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

di **Elvira Serra**

Davide, lo studente volontario «Sono subito partito da Roma Distribuisco bevande e vestiti»

Il 22enne: qui c'è la mia parrocchia, non potevo mancare

Davide Laezza ha 22 anni e studia Scienze politiche alla Sapienza di Roma. Ieri si è svegliato alle 8, con la chat del gruppo della diocesi di Ischia — dove è nato e dove vivono i suoi genitori — intasata di video su quello che era successo nella notte. Da lì è stata tutta una corsa. Ci racconta: «Alle 10.40 ho preso il treno per Napoli, sono arrivato a mezzogiorno.



Universitario
Davide Laezza, 22 anni, è di Forio, ma studia Scienze politiche a Roma

Speravo di riuscire a imbarcarmi da Pozzuoli alle 14, ma avevano soppresso il collegamento. Sono riuscito a salire sul traghetto delle 16.30, assieme al vescovo Gennaro Pascarella: ero l'unico "signor nessuno", perché gli altri o erano giornalisti o soccorritori».

Davide fa parte dell'ufficio pastorale sociale della diocesi di Ischia ed è presidente del-

l'associazione di giovani «#epoiritorniamo». Già in treno si è dato da fare per coordinare gli aiuti e coinvolgere il maggior numero di suoi coetanei. «È stato bello, dopo, trovare tanti giovani al Palazzetto dello Sport di Forio, trasformato in un centro di prima accoglienza: nell'isola ci sono sei comuni, ma lì non c'erano campanilismi».

Una volta arrivato a Ischia è

rimasto colpito dalle strade deserte e dalla presenza della Protezione civile, che gli ha ricordato i tempi di inizio pandemia. In tanti tratti di Casamicciola Terme, poi, mancava l'illuminazione. «Sono andato subito al Palazzetto, per aiutare a fare la rendicontazione delle cose donate per gli sfollati: vestiti pesanti, piumoni, scarpe, biberon e pannolini per i bambini, bevande



È stato bello trovare tanti giovani al Palazzetto dello Sport di Forio, trasformato in un centro di prima accoglienza: nell'isola ci sono sei comuni, ma lì non c'erano campanilismi

calde e brodi nei thermos. La pizzeria del posto aveva preparato metri di pizza da offrire e una panetteria panini imbottiti per tutti».

Rientrare a Roma, adesso, non è la sua priorità. «Voglio vedere cosa riesco a fare qui e di che cosa c'è bisogno. Poi tornerò indietro. Di certo fino a mercoledì resto a Ischia». Ieri sera è tornato a dormire a casa dei genitori, Maurizio e Angela, che vivono a Forio e non sono stati danneggiati dalla pioggia torrenziale. «Non appartengo a una famiglia cattolica, ma ho frequentato la parrocchia in maniera autonoma e sono stato scelto dalla diocesi con altri due giovani per dare una mano nella pastorale sociale. Sinceramente non potevo non essere qui adesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'isola ferita

LE CAUSE

Gli ambientalisti puntano il dito sul condono del 2018: 28mila richieste di sanatoria dopo il decreto-Genova

La ricostruzione

Centoventi millimetri di pioggia, tra mezzanotte e le sei del mattino. A Ischia ieri, secondo quanto riporta il Cnr, è piovuto come mai era accaduto negli ultimi venti anni. L'ennesimo fenomeno estremo del 2022 in Italia (130, quelli registrati). Il picco massimo di pioggia oraria è stato di 51,6 millimetri a Forio, uno dei Comuni ischitani, e di 50,4 millimetri sul Monte Epomeo, la montagna dalla quale si è staccata la frana che ha devastato Casamicciola Terme. Anzi, varie micro-frane incanalate in un flusso che ha creato un unico fiume di detriti, con grande capacità distruttiva. «Una tragedia e una comunità colpita duramente da un evento importante», ha detto Fabrizio Curcio, responsabile nazionale della Protezione Civile.

Sarebbe però semplicistico ricondurre quanto è accaduto solo alla tempesta d'acqua, secondo la geologa Miela Pennetta, docente di Geomorfologia all'Università Federico II. «La colpa — dice — è del cemento». Chiarisce il suo pensiero: «Lì c'è un terreno di natura vulcanica, ovvero poco compatto. In caso di piogge abbondanti l'acqua lo gonfia e tende a portarlo a valle. Gli alberi svolgono un ruolo fondamentale per prevenire questi fenomeni, ma ne sono stati eliminati molti per le attività antropiche. La cementificazione dei suoli ha ridotto la capacità di assorbimento delle acque, che scivolano a valle con una violenza devastante,



Le precipitazioni



I detriti e il cemento Così è franato tutto

La pioggia record in 6 ore e la colata di fango
Ma gli esperti accusano:
«Un'area ad alto rischio, lì si è costruito troppo»

trascinano fango ed altri materiali e creano disastri. Si è verificata una colata detritica».

Non è la prima volta che accade, ricorda Pennetta: «È un fenomeno molto simile a quello del 2009, quando una colata rapida invase Piazza Bagni e morì una ragazza». Terrazzamenti con rimboschimento, vasche di laminazione, canali di drenaggio, secondo la geologa, sono gli interventi che vanno realizzati subito per evitare che si verifichino a Casamicciola nuove tragedie.

Gli ambientalisti puntano il dito contro il condono-Ischia inserito nel decreto sul ponte Morandi di Genova crollato nel 2018: una sanatoria che bollano come «incostituzionale» e «con tanto di contributi concessi dallo Stato a chi ha edificato abusivamente e collegandoli alla ricostruzione post sisma del 2017». Secondo Legambiente a Ischia erano ben 28 mila le richieste



Il geologo
Quello è un terreno di natura vulcanica, l'acqua lo gonfia. Ma senza alberi si riduce l'assorbimento

ufficiali di sanatoria edilizia.

Per questo, dice Gaetano Sammartino, presidente della sezione Campania della Società Italiana di Geologia Ambientale, «va posto definitivamente un freno al consumo di suolo e va adeguato il sistema drenante». Riflette: «Quella è un'area a rischio idrogeologico molto elevato perché la stratigrafia del versante è precaria. Se l'abbandoniamo, non facciamo manutenzione e maga-

ri cementifichiamo i canali di impluvio la catastrofe è garantita. Il cemento non assorbe l'acqua, che scorre rapidamente e si precipita nelle zone di fondovalle».

A Ischia si è costruito troppo, insomma, e per lo più senza regole. Lo sa bene Aldo De Chiara, ex procuratore aggiunto a Napoli, che quando era magistrato si impegnò per contrastare il fenomeno dell'abusivismo edilizio sull'iso-

la. «La storia si ripete — commenta —. Un terreno fragile non può subire edificazione senza criterio e fuori da ogni idonea programmazione. E il contesto fertile perché poi eventi atmosferici come quello della notte tra venerdì e sabato provochino danni irreversibili a cose e persone».

Eppure, ricorda De Chiara, che tra il 2010 ed il 2011 subì minacce di morte quando provò a far demolire alcune

case abusive nei Comuni di Forio d'Ischia e di Barano, il contrasto al consumo di suolo ed all'abusivismo edilizio non sono tra le priorità nell'agenda politica. «Basti pensare — dice — che quando nel 2018 hanno stanziato fondi per la ricostruzione per le case danneggiate dal sisma del 2017 a Casamicciola sono state previste risorse anche per quelle abusive. Un atteggiamento irresponsabile». Incalza: «Sull'isola c'è stato un forte abusivismo edilizio del quale la classe politica non ha mai voluto prendere atto o verso il quale è stata connivente per motivi di consenso. Non è un problema solo di Ischia, peraltro. Ho ascoltato in occasione della campagna elettorale per le politiche candidati che invocavano un nuovo condono edilizio con il pretesto, in verità poco condivisibile, dell'abuso edilizio di necessità».

Fabrizio Geremicca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti a Ischia

La tragedia del 1910 con undici morti

✓ Nel 1910, proprio nella zona di Casamicciola Terme, durante un evento molto intenso, si staccano dalla montagna numerosi macigni di pietra. Crolli e numerosi dissesti causano undici morti



Nel 2006 distrutta un'intera famiglia

✓ Nel 2006, una frana molto simile a quella della scorsa notte si porta via sull'isola un'intera famiglia. Il padre Luigi Buono, di 43 anni, e le sue tre figlie: Anna di 18, Maria di 16 e Giulia di soli 15

Nel 2009 sepolta e uccisa una 15enne

✓ A novembre del 2009, durante l'ennesima alluvione, resta uccisa, sempre a Casamicciola Anna De Felice, una studentessa di 15 anni: la ragazza stava andando a scuola

Primo piano | L'isola ferita

Fitto: in sei anni impegnati meno della metà dei fondi di coesione
Il Pnrr prevede 2,5 miliardi contro il dissesto idrogeologico

GLI INTERVENTI

di **Fabio Savelli**

ROMA Cinque anni e una bozza ferma in un cassetto. Una legislatura passata invano, tre governi nel mezzo, l'ultimo con una larghissima maggioranza parlamentare. Del «piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici» neanche l'ombra. Siamo gli unici in Europa a non averlo ancora presentato. A Casamicciola in

I disastri in Italia

Gli eventi estremi 130 nel 2022

In questo 2022, non ancora concluso, si sono verificati finora 130 eventi estremi: l'Osservatorio Città Clima di Legambiente ha calcolato più di 12 esondazioni fluviali, 9 frane da piogge intense e 87 allagamenti da piogge intense (al netto di Ischia)

La valanga sulla Marmolada

Il 3 luglio una slavina di ghiaccio e detriti sulla Marmolada, tra Veneto e Trentino-Alto Adige, si stacca investendo un gruppo di alpini: 11 morti e 8 feriti. Tra le cause, la molta acqua di fusione penetrata in profondità nel ghiacciaio dopo giorni di temperature anomale

La frana in Val Ferret

Il 6 agosto una frana in Val Ferret, sopra Courmayeur, ha isolato diverse frazioni dopo un forte temporale. Più di 60 persone rimaste bloccate sono state portate via in elicottero. La frana ha trascinato a valle materiale roccioso e fango lungo l'alveo del torrente Rochefort

La tromba d'aria in Versilia

Il 18 agosto una forte tromba d'aria ha colpito la Versilia. Decine gli interventi dei vigili del fuoco per gli alberi abbattuti dal vento e per i rami finiti sulle strade, da Viareggio a Lido di Camaiore. Molti i danni subiti dagli stabilimenti balneari

L'alluvione nelle Marche

Tra il 15 e il 16 settembre un temporale si abbatte nel nord delle Marche provocando 12 vittime, più di 50 feriti e una dispersa. Senigallia è rimasta completamente allagata per l'esondazione del fiume Misa. Danni in moltissimi Comuni, con frazioni isolate per ore

Cambiamenti climatici Il piano fermo da cinque anni

sei ore sono caduti 126 millimetri di pioggia, record da vent'anni. Un fenomeno estremo, che però non attenua le responsabilità e l'inerzia con cui il Paese pianifica e realizza interventi di «messa in sicurezza». Occorrono immediate «strategie di resilienza», le definisce il presidente di Legambiente Stefano Ciafani. Perché anche ipotizzando «che spegnessimo oggi, d'incanto, tutte le fonti climalteranti nel mondo, dovremmo convivere almeno 30 anni con l'emergenza climatica».

Scenario inedito, atavica e «fallimentare» gestione del territorio. Il quadro diventa impietoso se ad Ischia «il primo governo Conte inserì nel decreto Genova un condono per sanare alcuni abusi edilizi utilizzando i criteri iper-permissivi della prima legge Craxi del 1985», denuncia Ciafani. Presto per capire se c'è una correlazione di causa-effetto ma quello che mette nero su bianco l'ultimo rapporto sul dissesto idrogeologico redatto dagli scienziati dell'Ispra racconta un Paese in piena emergenza senza che nessuno finora abbia deciso di intestarsene il tema. Primo clic: «Nel 2021 la superficie nazionale potenzialmente soggetta a frane e alluvioni è aumentata rispettivamente del 4 e del 17% rispetto al 2017» per un migliore quadro delle conoscenze. Secondo clic: «Con una media di 19 ettari al giorno il 2021 ha fatto registrare il valore più alto negli ultimi dieci anni per il consumo di suolo, che ora sfiora i 70 km quadrati di nuove coperture artificiali». «Con

SCATTA IN AVANTI

Voucher
Connettività
Imprese

Per le imprese e i liberi professionisti
fino a 2.500€ per abbonarsi a internet ultraveloce.

Maggiori informazioni su www.mise.gov.it

Ministero dello
sviluppo economico

una legge a tutela del consumo di suolo bocciata per due legislature consecutive, invisita a qualcuno, mentre manca ancora un piano per la riqualificazione urbana riordinando la miriade di bonus edilizi che potrebbero tornare utili anche ai costruttori invece di pensare a nuovo cemento», dice Ciafani. Terzo clic: «Su un totale di 14 milioni di edifici, quelli ubicati in aree a pericolosità da frane molto elevata superano i 565mila», dice Alessandro Trigila, ricercatore Ispra e responsabile dell'inventario dei fenomeni franosi.

Occorrono soldi e pure come spenderli. Invece il rapporto è di 1 a 4. Il Paese spende un euro di prevenzione per ogni 4 che destina all'emergenza e agli aiuti per sostenere le aree colpite. Dal 1999 al 2022 9,5 miliardi per interventi di «mitigazione del rischio idrogeologico» (fonte Ispra-piattaforma Rendis). I dati della Protezione Civile dicono che solo dal 2013 sono stati assegnate alle aree colpite 13,3 miliardi, «tra gli importi segnalati dalle regioni per lo stato d'emergenza e la ricognizione dei fabbisogni determinata dai commissari delegati». «Nel 2018 viene smantellata, come

Il confronto
Italia unico Paese
in Europa a non aver
ancora presentato
il protocollo

primo atto di governo, l'unità di missione sul dissesto idrogeologico alle dirette dipendenze di Palazzo Chigi», denuncia Raffaella Paita, Capogruppo al Senato di Iv-Azione. «Prevedeva investimenti per 31 miliardi in dieci anni, di cui 1,5 miliardi solo alla Campania per la mitigazione delle frane. Soldi rimasti fermi». È l'altro lato dello spreco dei fondi europei. Mentre i soldi del Pnrr, di cui 2,5 miliardi dedicati proprio al contrasto del dissesto idrogeologico sui 70 miliardi destinati alla transizione, non sono ancora partiti. Come i bandi degli enti locali. Il ministro competente, Raffaele Fitto, ha appena inviato una lettera alle Regioni e ai ministeri per il monitoraggio dei fondi di Sviluppo e Coesione, con le risorse dedicate alle regioni più a rischio: Calabria, Sicilia, Sardegna e Campania. Dice che «se ne vedranno delle belle», perché sono stati «impegnati meno della metà dei fondi». Attenzione: «Impegnati, non spesi». Cioè non sono partite le gare, figurarsi i cantieri. Con i soldi di questi anni, dal 2014 al 2020. Non è un bel biglietto da visita per i soldi che stanno per arrivare ora, targati Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

DISSESTO IDROGEOLOGICO

È l'insieme dei processi geomorfologici che producono la degradazione del suolo e di conseguenza l'instabilità o la distruzione delle costruzioni presenti. Comprende tutti i processi naturali che corrompono un territorio. A partire dall'erosione superficiale o sotterranea, fino agli eventi più catastrofici come frane e alluvioni

MANCATI

Disboscare, costruire, speculare: l'unico imperativo è stato guadagnare
Così non possono non accadere calamità, si tende solo ad aspettare



Al limite
Una casa proprio sopra la frana che si è verificata a Casamicciola, sull'isola di Ischia. Le fortissime piogge nella notte tra venerdì e sabato hanno causato smottamenti e cedimenti: la frana ha fatto crollare edifici e abitazioni. I vigili del fuoco sono impegnati senza sosta nelle operazioni di soccorso mentre i rinforzi inviati da Napoli hanno avuto difficoltà a raggiungere l'isola sia in motoscafo che in elicottero a causa del maltempo (AP Photo/Salvatore Laporta)

Tra incanto e incubo, quest'isola bellissima piegata dai disastri

di **Roberto Saviano**



SEGUE DALLA PRIMA

Ecco, si badi, non un luogo che vuoi visitare, a cui vuoi tornare per ristorarti, nulla di tutto questo. Bensì un luogo dove scegli di vivere. Su quest'isole ci arrivi e immagini come d'istinto la tua esistenza per sempre piantata lì.

Ischia rispetto alla sua rivale turistica Capri è sempre stata isola più accessibile, adatta a un turismo d'ogni estrazione dal lusso al popolare, isola più metropolitana e meno elitaria, meraviglioso luogo assai più vicino culturalmente a Napoli rispetto anche a Procida, più piccola e con i suoi abitanti tutti o quasi imbarcati sulle navi commerciali e da crociera. Ischia è l'isola più napoletana del golfo e questo l'ha resa frequentatissima, densa, assediata.

La tragedia di queste ore è accaduta a Casamicciola nella zona settentrionale di Ischia. Casamicciola è luogo di leggenda che racconta dove Ulis-

se riprese le sue forze nel Gurgitello, il ruscello di acqua calda che l'ha resa meta termale amatissima da Ibsen, de Lamartine, sino alla cancelliera Merkel. Eppure un luogo così d'incanto è sempre stato spazio di tragedia e di instabilità, di insicurezza estrema e di assedio cementizio.

Per comprendere quanto è endemico il disastro in quel territorio basta ascoltare una vecchia espressione del dialetto napoletano: «È 'na Casamicciola»; oppure «è successa 'na Casamicciola»; o ancora «faccio succedere 'na Casamicciola», metafora per dire «gran disastro, gran confusione, gran disordine, distruzione». Tutto questo discende dalle continue frane che da secoli avvengono a Casamicciola e che tutto travolgono, ma soprattutto dalla tragedia del terremoto del 1883. La vittima più illustre del disastro di Casamicciola fu Benedetto Croce. Uno degli scrittori veristi più talentuosi dell'epoca, Carlo Del Balzo, nel 1883 pubblicò a Napoli (per Tipografia Carluccio, De Blasio & C.) il libro *Cronaca del tremuoto di Casamicciola* dove scrisse: «Era anche a villa Verde tutta la famiglia Cro-

ce di Foggia. Erano nella loro camera la signora Croce e la figliuola, il sig. Croce e il primogenito, seduti presso un tavolino, scrivevano, in una stanza attigua; la porta di comunicazione era aperta. La signora Croce e la fanciullina cadono travolte nel pavimento, che crolla tutto: non un

Il bivio

Se non si decide come intervenire, si resta in mezzo. E in mezzo ci sono le frane

grido, non un lamento, muoiono istantaneamente. Al contrario, il sig. Croce, sebbene del tutto sepolto, parla di sotto le pietre. Il suo figliuolo gli è daccanto, coperto fino al collo dalle pietre e dai calcinacci. E il povero padre gli dice: offri centomila lire a chi ti salva; e parla col figlio, che non può fare nulla per sé, nulla pel babbo, tutta la notte!». Dalla tragedia che sterminò la famiglia Croce lasciandolo unico superstite ad oggi c'è stata una cementificazione continua, una impossibilità reale di gestire mettendo in sicurezza l'isola.



Sull'isola

IL CASTELLO

Ischia, una veduta del Castello Aragonese sull'isola di roccia trachitica che si è formata dopo un'eruzione di più di 300 mila anni fa. Il nubifragio che ha colpito Ischia ieri notte ha causato all'alba una frana nella zona del Celario, a Casamicciola, già devastata da un'alluvione nel novembre del 2009

Disboscare, costruire, speculare, l'unico imperativo è sempre stato solo guadagnare e sopravvivere. Null'altro. Così non possono non accadere frane, si tende solo ad aspettare e sperare di non trovarsi in casa o in strada quando succederà. Fatalismo, da sempre la regola delle mie terre. Lo stesso che fa vivere alle pendici del Vesuvio nonostante si sappia che difficile sarebbe salvarsi in caso di eruzione nonostante il monitoraggio dell'attività del vulcano.

La bellezza di questi posti, il loro incanto copre l'orrore della gestione, l'assurdità contorta della burocrazia, del familismo che la governa, della mancanza endemica dei fondi pubblici.

Non è accaduto nulla nel 2006, quando a Ischia Luigi Buono, 53 anni, che lavorava come cuoco al porto, fu travolto da una frana identica a quella di queste ore e morì insieme alle sue tre figlie: Anna di 18 anni, Maria di 16 e Giulia di 15. Non è accaduto davvero nulla dopo la morte di Anna De Felice nel 2009 (15 anni) travolta anche lei insieme alla madre.

Sento arrivare già il commento: ma è l'abusivismo. Se davvero fosse così (e non bisogna associare abusivismo a lusso turistico perché non è quasi mai così) le soluzioni sono due: o condonare in cambio di una messa in sicurezza totale o abbattere immediatamente. Ma se abbatti perdi voti, perdi consenso su tutta l'isola. E poi non ci sono nemmeno i soldi per farlo. Come al solito il nostro Paese non decide: si è sempre nel mezzo. E proprio nel mezzo ci sono le frane, che tutta l'immensa bellezza di Ischia non può impedire e nemmeno trattenere.



Su Corriere.it
Le notizie sulla frana che ha colpito l'isola di Ischia con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, foto e video